

«Resilienza è la parola d'ordine innoviamo per resistere alle crisi»

Bernini: le imprese puntino sul risparmio di energia



► **Massimiliano Frascino**

Esprime un ottimismo per molti aspetti sorprendente in un momento come questo Fabrizio Bernini, presidente di Confindustria Toscana Sud, e titolare della Zucchetti Centro Sistemi di Terranuova Bracciolini (Arezzo). Azienda specializzata nell'innovazione tecnologica con cinque business unit che si occupano produzione di software gestionali e di digitalizzazione, automazione, robotica ed energie rinnovabili. Ottimismo che declina anche in attenzione fattiva ai bisogni dei dipendenti delle aziende che Confindustria rappresenta nella Toscana meridionale, nelle province di Arezzo, Grosseto e Siena.

Presidente Bernini, che idea si è fatta delle prospettive dell'economia nel 2023 ormai alle porte?

«Il tessuto produttivo della Toscana del sud è solido e ha dimostrato resilienza nei momenti più complicati di questi anni, in cui le fasi congiunturali sono state condizionate da shock improvvisi. Fra gli imprenditori, nonostante le evidenti difficoltà, avverto tutto sommato ottimismo e una diffusa volontà di reagire. In questa fase sta regredendo il rally dei prezzi che nei mesi scorsi avevano fatto impennare i costi per l'acquisto di materie prime e per la logistica. Faccio l'esempio dei costi di movimentazione dei container provenienti dalla Cina: nel 2019 per un container dai porti cinesi ci volevano 2.000 euro. Poi a seguito di Covid, blocco della logistica e inflazione delle materie prime siamo arrivati a 18.000

euro. Oggi siamo intorno ai 7.000, con un trend discendente. Se il prossimo anno si riuscisse a fermare la guerra in Ucraina, le cose migliorerebbero in maniera repentina e scatterebbe una ripresa mondiale con l'incremento del Pil».

Eppure tutti si lamentano dell'impatto dei costi energetici.

«In questo momento è il problema principale, sul quale la politica e gli Stati devono intervenire a livello europeo. Raggiunto l'accordo sul "price cap", va detto che lo shock energetico vissuto nell'ultimo anno ha spinto le aziende a reagire investendo in innovazione e risparmio energetico, con effetti positivi sui cicli produttivi. In Toscana ci sono poi le opportunità dello sviluppo dell'idrogeno verde e dello sfruttamento della fonte geotermica, presente nelle province di Pisa, Siena e Grosseto. Le nostre aziende, inoltre, dovrebbero investire per costituire delle comunità energetiche industriali. I capannoni hanno grandi superfici adatte ai pannelli fotovoltaici, e una volta soddisfatti i consumi per i cicli produttivi l'energia elettrica residua potrebbe essere ceduta alle comunità di cui tutti facciamo parte. Distribuendo valore sociale».

Molte imprese denunciano la difficoltà a trovare personale qualificato.

«È un altro tema prioritario. Devo dire che la polemica sul reddito di cittadinanza va ricondotta a un diverso inquadramento del problema. Fino ad oggi l'errore è stato connettere direttamente le politiche di contrasto alla povertà e quelle attive per il lavoro. Il reddito di cittadinanza riguarda persone che hanno problemi sociali e di povertà rilevanti. Si tratta di persone per le quali non può essere messo in discussione il sostegno da parte dello Stato. Cosa diversa sono le politiche

per la formazione e l'orientamento al lavoro rivolte soprattutto ai giovani. In questo campo c'è ancora moltissimo da fare perché il sistema è chiaramente inefficiente. Va migliorato il rapporto tra mondo delle imprese e il sistema della formazione, a partire dalla formazione terziaria. Dando ruolo e risorse alle fondazioni che gestiscono i corsi degli Its (istituti tecnici superiori)».

Il mondo del lavoro dipendente è sempre più in difficoltà per l'inflazione.

«In questo caso bisogna che lo Stato consenta alle aziende di ampliare il perimetro del welfare detassando i bonus come quelli energetici che le imprese hanno destinato ai dipendenti. Ma anche riducendo il cuneo fiscale, con un trasferimento integrale di risorse nelle buste paga dei lavoratori, i quali oggi soffrono per la perdita del potere d'acquisto di redditi già di per sé troppo bassi rispetto al costo della vita».

È difficile sentire un imprenditore pronunciare parole così nette.

«Oggi più che mai gli imprenditori fanno che il successo delle loro aziende dipende dal livello di soddisfazione e motivazione dei dipendenti. Il capitale umano è il punto di forza di ogni azienda. Il nostro tessuto imprenditoriale ha visione e capacità di cogliere le sfide dell'innovazione tecnologica, ma questo non si concretizza se non c'è un patto che valorizzi le risorse umane. L'industria insediata nei nostri territori non ha paragoni quanto a duttilità e capacità di reazione di fronte alle difficoltà. Bisogna soltanto puntare su quello che sappiamo fare bene e sulla penetrazione nei mercati esteri, dando la possibilità a chi lavora nelle aziende di esprimere il potenziale che ha».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sviluppo dell'idrogeno e la geotermia sono opportunità da sfruttare



Le altre sfide: alzare i salari tagliando il cuneo e potenziare l'istruzione tecnica





Fabrizio Bernini, presidente di Confindustria Toscana Sud, è titolare della Zucchetti Centro Sistemi di Terranuova Bracciolini. Azienda specializzata nell'innovazione tecnologica e che si occupa software gestionali, digitalizzazione, automazione, robotica e rinnovabili.

Secondo il presidente Bernini, «bisogna che lo Stato consenta alle aziende di ampliare il perimetro del welfare detassando i bonus come quelli energetici che le imprese hanno destinato ai loro dipendenti». Inoltre è necessario «ridurre il cuneo fiscale»